

GIUSEPPE BENFENATI

e le sue teorie

Giorgina Neri

Foto in copertina da Strada Maestra

Giuseppe Benfenati era nato a Calderara di Reno nel 1893, fu Cavaliere di Vittorio Veneto perché combatté nella guerra del 1915-18, diventò persicetano nel 1935 quando sposò tale Teresa Capponcelli, nostra compaesana.

Figlio di contadini, aveva lavorato la terra e fin da ragazzino dimostrava molto interesse per tutti i fenomeni atmosferici, d'altronde in campagna le coltivazioni, le semine, i raccolti e tutti i lavori erano regolati a seconda del tempo. Le previsioni si facevano con proverbi tramandati per generazioni, tipo:

*Quand al nóval i vèinàn da bura,
par tri dè al dura.*

*Quand al sòul l'insàca Giòv dèntar
quarantòt òur al piòv, ecc.*

I vecchi di casa consultavano il Barbanera, una specie di bibbia del contadino, in anni più recenti si leggeva Frate Indovino per le lune adatte a imbottigliare il vino e quando faceva la luna vecchia per sapere quando nascevano i vitelli. Quando anche in campagna con l'elettricità arrivò pure la

radio si ascoltava la sera, alle 20, il bollettino del tempo, poi negli anni '60, con la TV, venne il colonnello Bernacca. Benfenati, da ragazzo, pur non avendo avuto molta istruzione (aveva conseguito però la quinta elementare), guardava sempre il cielo e tutto ciò che manifestava; non aveva paura né di tuoni, né di lampi e quando imperversava

un temporale se ne stava all'aperto incurante di bagnarsi, affascinato dallo spettacolo della natura.

A Persiceto ormai pochi anziani lo ricordano, è morto nel 1986 e abitava con la figlia in un condominio di via Giovan Battista Gornia 9. C'è qualcuno che lo ricorda vecchissimo, di primo mattino sulla terrazza con il cannocchiale a scrutare il cielo, poi consultava il suo prezioso barometro che per lui era uno strumento senza il quale non avrebbe potuto scrivere la previsione giornaliera; il suo idolo scientifico era Torricelli, il romagnolo che lo aveva inventato. Nella sua lunga vita non aveva fatto solo l'agricoltore; da suo nipote Umberto Capponcelli ho saputo che per diversi anni aveva lavorato presso l'aeroporto

Le teorie di Giuseppe Benfenati



Marconi come manutentore del campo d'aviazione, che doveva essere tenuto pulito e privo di erbe, liscio come un biliardo, prima che fosse cementato e asfaltato. Il nipote racconta che lo zio lo portava in bicicletta a Borgo Panigale a vedere gli aerei che atterravano e decollavano.

Forse è qui che Benfenati affina le sue qualità ascoltando i servizi e le previsioni dell'Areonautica ed è diventato il meteorologo fai da te.

I suoi bollettini giornalieri, rigorosamente scritti a mano, venivano da lui affissi su una tavoletta di legno con puntine di metallo e attaccati alla seconda colonna del Municipio vicino all'edicola dei giornali. Per tanti anni i persicetani, curiosi ed interessati, andavano a leggere e commentare le sue previsioni che erano apprezzate e condivise da molti; raramente Benfenati sbagliava perché univa la sua conoscenza pratica ad un'antica saggezza contadina.

Di lui ha scritto il Resto del Carlino: "Giuseppe Benfenati prevede settimane prima temporali e terremoti" e ancora: "Meglio di Bernacca, Benfenati da oltre 50 anni legge il cielo e stila le sue previsioni".

Grande appassionato di astronomia e meteorologia si era studiato in proprio i testi e in base alle sue conoscenze formulava teorie, spiegazioni sull'origine dei terremoti e forte delle sue convinzioni affermava che detti fenomeni hanno luogo sempre in casi in cui sia in atto una forte bassa pressione e una temperatura che non supera i 22-25 gradi.

Fin qui gli studiosi di sismologia e vulcanologia potevano anche concederglielo, ma Benfenati sosteneva che il fenomeno non scaturisce dalla Terra, come siamo portati a pensare, ma avviene nel cielo durante forti perturbazioni che creano scariche elettriche e magnetiche e sconvolgimenti d'aria.

In una sua pubblicazione scriveva di avere previsto il terremoto del Friuli del 6 maggio 1976. Sempre nel testo da lui pubblicato, a suffragare la sua tesi sull'origine del terremoto, elenca fatti avvenuti e testimonianze di minatori in Germania, che durante un terremoto importante, che fece tanti gravi danni in superficie, non avvertirono nessuna scossa e nessun crollo nelle gallerie sottoterra. Per quello che riguarda la frequenza in territori detti sismici dichiarava essere zone per natura geografica molto soggette a precipitazioni. Diceva altresì che non ci sarà maltempo ma solo variabilità quando il terremoto non supera il quarto-quinto grado della scala Mercalli, ma ci saranno forti tempeste e grandinate al nono grado e oltre. Un'altra teoria di Benfenati: "Non esistono dischi volanti, più comunemente chiamati UFO e di essi se ne parla troppo e spesso a sproposito". La sua verità è che sono semplicemente fenomeni atmosferici che si verificano anch'essi in particolari condizioni di bassa pressione e che sono scie luminose che si sono sempre osservate da che

mondo e mondo, che la Terra non subirà mai invasioni di intelligenze extraterrestri tipo UFO; per il nostro meteorologo la bassa pressione era la causa di tutti i fenomeni celesti e calamità.

Studiando in proprio sui libri di astronomia aveva altresì una spiegazione personale sull'aurora boreale, fenomeno quanto mai insolito per la nostra latitudine; l'aurora boreale la si può vedere e ammirare al Polo Nord in particolari lunghe notti di buio invernale. Benfenati asserisce di averla vista una notte di gennaio del 1938 insieme a tanti persicetani accorsi fuori dal paese in mezzo alla campagna. Alle domande dei curiosi che chiedevano spiegazioni sul fenomeno in corso, rispondeva... "Quel rosso che noi vediamo è una nuvolosità molto alta, formata da finissimi granuli di pulviscolo, la quale per effetto di masse d'aria che provengono dal sud verso nord si trova a forte altezza, perciò quella per alcune ore permane illuminata dal Sole più di noi che siamo in basso". In seguito a questo eccezionale avvenimento Benfenati fu invitato in municipio a tenere una pubblica conferenza dove spiegò ai presenti la sua teoria.

Smentendo un astronomo americano, il nostro compaesano scriveva che una stella che viene a mancare non crea un "buco nero" in quanto è sospesa nel suo vuoto senza fine, perciò il cielo resta sempre uguale senza alcuna mancanza. Per quanto riguarda le stelle cadenti, diceva che sono solo sciami di scariche elettriche in un'atmosfera satura e tali fenomeni si verificano a suo parere (ovviamente) quando c'è bassa pressione.

Nel suo testo esprimeva anche considerazioni sull'inutilità di sparare con i cannoni da grandine durante i temporali estivi, avendo essi una gittata inferiore all'altezza delle condense sotto molti zeri dell'atmosfera.

Insomma Benfenati ha espresso per tutta la sua lunga vita le sue teorie e le sue opinioni e di lui si può senz'altro dire che non è venuto mai meno alle sue tesi, anche quando la scienza ufficiale lo smentiva.

A supporto delle sue previsioni del tempo cito una testimonianza diretta del persicetano Giuseppe Ragazzi del "Coro Braccianti": "Un giorno di pieno sole mi trovavo con amici in campagna a Borgata Città a ztándar la spagna, quando di lì passò Benfenati. Si fermò e disse: arduși bèn cla spagna lé, parché prést a vén a piòvar! Naturalmente noi continuammo a stenderla, dato che il sole era alto e splendente nel cielo, ma dopo un'ora venne giù un grosso acquazzone e às bagnén nò e la spagna e tòt...".

Fonti:
Strada Maestra
saggio "Le Teorie" di G. Benfenati

Si ringrazia il Signor Umberto Capponcelli per la collaborazione.